



Le nuove scuole di quartiere

**REPORT DEI LABORATORI
CON LA COMUNITÀ EDUCANTE**
dal 17 febbraio al 24 marzo 2023



REPORT DEI LABORATORI CON LA COMUNITA' EDUCANTE PER LE NUOVE SCUOLE DI QUARTIERE E LE POLITICHE EDUCATIVE SU GIOVANI ADOLESCENTI

11 aprile 2023, Bologna

INDICE

1. **Struttura dell'incontro**
2. **Contenuti emersi: le direzioni per il futuro**
 - 2.1 **Individuare strumenti e approcci con cui promuovere il protagonismo giovanile**
 - 2.2 **Guardare alla persona, agire sul contesto**
 - 2.3 **Qualificare e connettere gli spazi di aggregazione**
 - 2.4 **Consolidare la comunità educante: sostenere il lavoro di squadra**
3. **Conclusioni**
4. **Citazioni**

1. STRUTTURA DELL'INCONTRO

All'interno del percorso denominato "[Le Nuove Scuole di Quartiere](#)", l'Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni e la Fondazione Innovazione Urbana (FIU), con la collaborazione dei Servizi Educativi e Scolastici Territoriali (SEST) dei Quartieri, hanno promosso sei laboratori per individuare insieme alla comunità educante contesti, modalità e possibili strumenti sulle priorità educative per adolescenti e giovani. I laboratori si sono svolti presso le sedi dei Quartieri nelle seguenti date:

- Porto Saragozza: 17 febbraio
- Savena: 24 febbraio
- Borgo Panigale-Reno: 3 marzo
- San Donato-San Vitale: 10 marzo
- Navile: 17 marzo
- Santo Stefano: 24 marzo

Gli incontri sono stati aperti dai **Presidenti** di Quartiere e dall'Assessore **Daniele Ara**, a cui sono seguiti gli interventi delle **Responsabili SEST** dei Quartieri che hanno presentato una sintesi del lavoro coordinato nei rispettivi quartieri, di **Lucia Paglioni e Veronica Ceruti**, Dirigenti dell'Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni.

I laboratori sono stati svolti nell'ambito dei "Tavoli Adolescenti di Quartiere", che ogni territorio organizza in modo autonomo e che vede la partecipazione, a geometria variabile, di referenti dei Servizi Educativi Scolastici Territoriali, Uffici Reti, Servizi Sociali Territoriali, Uffici Sport, dei settori Cultura, Biblioteche, Musei e del Terzo Settore che svolgono progetti e azioni territoriali.

L'obiettivo di questi primi interventi era inquadrare il contesto di riferimento anche attraverso una presentazione del **Piano Adolescenza** e dei **bisogni** e delle **proposte** emerse dal percorso di ascolto realizzato finora e avviato ad aprile 2022.

Successivamente i partecipanti sono stati divisi in piccoli gruppi in due fasi:

Prima fase: con il supporto di infografiche che evidenziano le priorità e i bisogni e le proposte emerse dal **Piano adolescenza** e dal [percorso di ascolto e sperimentazione](#), i partecipanti hanno avviato una fase di allineamento **integrando i contenuti** emersi dal percorso di ascolto finora condotto.

Seconda fase: per la gestione di questa fase di lavoro è stato sperimentato un approccio in linea con il metodo dialogico di origine finlandese denominato “**Dialoghi sul futuro**” chiedendo ai partecipanti di proiettarsi nel 2030 e immaginare progettualità desiderabili dedicate a giovani e adolescenti.

2. CONTENUTI EMERSI: DIREZIONI PER IL FUTURO

A seguito di ciascun laboratorio è stato redatto un report di sintesi, inviato ai partecipanti per essere eventualmente integrato. Questo report è la sintesi delle tematiche ricorrenti:

2.1 Individuare strumenti e approcci con cui promuovere il protagonismo giovanile

La comunità educante ritiene che il punto di partenza per favorire maggiore protagonismo degli adolescenti sia l'**ascolto**.

Dai diversi confronti nei sei quartieri emerge l'esigenza di dare spazio ai ragazzi e alle ragazze che desiderano raccontarsi, creando maggiori occasioni per farlo attraverso spazi adeguati con il supporto di adulti che sappiano esercitare un **ascolto autentico**. La pratica dell'ascolto necessita di essere maggiormente diffusa, coltivata e costruita: è fondamentale continuare ad **individuare modalità e strumenti** con cui allenare un ascolto attento e interessato, **adatti a rispondere a situazioni e condizioni diversificate**. Alcuni partecipanti affermano che non si tratta di proporre soluzioni preconfezionate, ma di creare spazi per lasciare avviare sperimentazioni che prevedano l'affiancamento di educatori, tutor, e/o altre figure che sappiano accompagnare il percorso di riconoscimento dei contenuti portati, tutelandoli.

È centrale **coinvolgere gli adolescenti nei processi di programmazione** ancor prima che di progettazione, accogliendo i loro reali pensieri attraverso momenti di confronto appositi.

È dunque necessario riflettere sulla **metodologia** da utilizzare con gli adolescenti per far sì che la coprogettazione sia reale, attraverso un **percorso di accompagnamento alla coprogettazione** in cui all'adulto spetta il compito di preparare il contesto e le condizioni per una reale partecipazione. La comunità educante coinvolta evidenzia che favorire i momenti di coprogettazione con i ragazzi e le ragazze aiuta a renderli maggiormente responsabili delle loro decisioni. Per i giovani diventare protagonisti attivi nella società non è naturale in quanto inseriti in un contesto sociale spesso carente della necessaria “**formazione a livello di capacitazione alla partecipazione democratica**”.

Viene suggerito di **proporre attività che rendano le ragazze e i ragazzi parte attiva della società**, per promuovere lo sviluppo del senso di appartenenza alla città. Far sperimentare agli adolescenti la partecipazione alla realizzazione di esperienze positive per gli altri (es.

colletta alimentare) è un modo per **educare alla collaborazione** e per lavorare sulla responsabilizzazione. A proposito di responsabilizzazione, i partecipanti ritengono opportuno che in tutti gli istituti scolastici vengano organizzate **assemblee di classe che stimolino il dialogo e il confronto**, propedeutiche alla partecipazione istituzionale; c'è chi auspica di poter presto vedere al tavolo adolescenti la partecipazione dei giovani rappresentanti degli istituti della città.

Per **lavorare sulla cittadinanza attiva** la comunità educante ritiene che occorra sostenere la partecipazione dei più giovani alla vita della città, partendo dal loro **senso di appartenenza ai luoghi**, affidando loro **spazi in cui possano rendersi responsabili della gestione e autodeterminarsi**.

2.2 Guardare alla persona, agire sul contesto

I partecipanti dichiarano di assistere a un aumento del numero di ragazzi e ragazze che si trovano in un contesto di fragilità e che necessitano di una **cura personalizzata**. Sintomi di disagio sono riscontrati in ragazzi e ragazze provenienti da famiglie e situazioni socio-economiche molto diverse tra loro. A scuola affiora una **fragilità diffusa**; sempre più ricorrenti sono gli episodi etichettati come di “**attacchi di panico**”. Sarebbe opportuno che all'interno di ogni scuola fosse potenziata la presenza di **personale specializzato**, che possa essere di reale supporto non solo durante gli episodi, ma a disposizione di tutti: insegnanti, studenti e genitori che necessitano di ascolto.

Emerge una preoccupazione: a fronte di una **precocizzazione dei comportamenti autolesivi**, risultano importanti interventi di **prevenzione sin dalla scuola primaria**.

La scuola manifesta fatica nel confrontarsi con classi nelle quali aumenta il numero di alunni con bisogni educativi speciali o difficoltà linguistiche, che commisurata all'alto numero degli alunni e delle alunne per classe rende più difficile progettare soluzioni sartoriali.

Al fine di rispondere alle caratteristiche dei bisogni manifestati dagli alunni, si evidenzia la necessità di sostenere con una maggiore **formazione e collaborazione tra figure professionali diverse per dare un supporto più efficace nello studio**.

A proposito di difficoltà linguistiche, in alcune scuole gli insegnanti riscontrano un'evidente **difficoltà nella comunicazione** sia con i nuovi alunni di origine straniera, che vengono inseriti anche durante il corso dell'anno scolastico, sia con le famiglie che non conoscono la lingua italiana. Sarebbe necessario che durante tutto l'anno scolastico fosse potenziato all'interno della scuola il personale specializzato nell'insegnamento della lingua italiana agli stranieri (**L2**), e la mediazione culturale; **un intervento mirato accompagnato da una programmazione sempre più interculturale potrebbe velocizzare i progressi e facilitare l'integrazione**.

Altri punti da attenzionare maggiormente sono:

- **adolescenti con disabilità**: le famiglie che hanno ragazzi e ragazze con disabilità non sempre riescono a essere inseriti in attività extrascolastiche e centri estivi. E' auspicabile la promozione di una solida rete tra i servizi, le Associazioni e il Terzo Settore del territorio, in grado di costruire attività inclusive, adatte a tutti e tutte.
- **Giovani adulti**: dopo i 18 anni esiste un vuoto normativo (in termini di diritti di

tutela) che si traduce nella carenza di servizi dedicati a questa fascia di età. E' necessario promuovere servizi ed esperienze dedicate al fine di poter conseguire una reale autonomia e benessere, creando contesti accoglienti e desiderabili per questa fascia di età.

- **Peer education:** i ragazzi più grandi possono essere figure ideali per **agganciare i più piccoli**. Tuttavia, è prima necessario individuare modalità che sappiano davvero essere adeguate alla fascia d'età, favorendo una concreta esperienza di responsabilizzazione.
- **“Ragazze invisibili”:** sono ragazze che, all'infuori della scuola, **trascorrono la maggior parte del tempo tra le mura di casa aiutando le famiglie**. Certamente i compiti di cura sono un'esperienza fondamentale da sviluppare, cercando di favorire un equilibrio nella vita dell'adolescente.
- **Adolescenti ai margini:** alcuni adolescenti hanno bisogno di uscire dal territorio in cui sono cresciuti, **vivono nel quartiere come se il resto della città non esistesse**. Sarebbe opportuno favorire progetti che consentano loro di uscire, fare esperienze di confronto con realtà diverse per accrescere e riempire di sfumature il proprio immaginario.
- **Genitori e famiglie:** è emersa l'importanza di accompagnare i genitori, le famiglie e la comunità nel percorso di crescita dei propri figli e delle proprie figlie. L'obiettivo è individuare spazi con professionalità che consentano a tutte e tutti di usufruire di percorsi di formazione e accompagnamento alla genitorialità, favorendo al contempo la socialità tra le famiglie e lo scambio di informazioni, anche attraverso percorsi di mutuo aiuto e confronti intergenerazionali.

2.3 Qualificare e connettere gli spazi di aggregazione

È emersa tra i partecipanti la necessità di avere una città sempre più ricca di luoghi da dedicare ai ragazzi e alle ragazze. **Luoghi che siano belli, curati, polivalenti e non stigmatizzati**, luoghi dove i ragazzi e le ragazze possano ritrovarsi e fare esperienza, studiare, costruire conoscenze e divertirsi. Questo non necessariamente implica creare nuovi spazi, ma anche rendere gli spazi già presenti, come giardini, biblioteche, scuole, CAV, CAG e case di quartiere sempre più diffusi e pensati per e con i ragazzi e le ragazze, generando una nuova narrazione di queste realtà. In tutti i quartieri sono presenti luoghi di aggregazione per gli adolescenti, ma **necessitano di un potenziamento e di un rinnovamento degli spazi esistenti** al fine di renderli più attrattivi, a misura di tutte e tutti, valorizzando l'esistente, ampliandone l'utenza anche con nuove opportunità.

I partecipanti esprimono la necessità di utilizzare sempre di più i **luoghi aperti** per agganciare giovani e adolescenti. Varcare una soglia pone delle criticità e richiede di mettersi in gioco, mentre proporre attività in luoghi aperti (es. parchi, piazze) che ragazzi e ragazze già frequentano può far sì che un numero maggiore di loro si avvicini e prenda parte alle attività, in una dimensione meno formalizzata. D'altronde la Pandemia di Covid-19 ha contribuito a far riscoprire il piacere di stare all'aria aperta e gli **spazi aperti** possono rappresentare **luoghi significativi di incontro e di crescita per gli adolescenti**. L'attenzione all'estetica degli spazi, aperti o chiusi, risulta centrale per la comunità educante al fine di

educare **al bello**, sentendosi partecipi della cura del bene comune.

Si sottolinea l'importanza di garantire spazi con accessi liberi e con forme di responsabilizzazione alla gestione, **che siano liberi, protetti e porosi per gli adolescenti over 14**.

Alcune scuole manifestano carenze di spazi al proprio interno, utili, per esempio, a far condividere i momenti del pasto ai ragazzi e alle ragazze in attesa dello svolgimento delle attività pomeridiane, per accogliere le Associazioni che animano la scuola nel pomeriggio, per incontrare i ragazzi e le ragazze che necessitano di ascolto e sostegno in un luogo adatto a conversazioni più intime. È importante **rendere le scuole veri e propri presidi culturali**, aperti oltre l'orario scolastico e a tutta la cittadinanza. Il progetto **scuole aperte** risulta apprezzato da tutta la comunità educante che ne sottolinea le potenzialità e i benefici per gli studenti, per le famiglie e l'intera comunità. In particolare, viene richiesto di implementare la sperimentazione rendendo le scuole luoghi caratterizzati da una **didattica sempre più integrata e spazi aperti a tutta la cittadinanza**, oltre l'orario scolastico tradizionale, dove non solo i più giovani, ma anche i **genitori** possono incontrarsi e formarsi.

2.4 Consolidare la comunità educante: sostenere il lavoro di squadra

La comunità educante evidenzia l'importanza della **continuità delle azioni**. Spesso, infatti, i progetti che riguardano l'educazione sono basati su **fondi che non garantiscono una continuità nel tempo**, con la conseguente difficoltà a diventare una stabile risorsa per il territorio. **Le risorse dovrebbero essere investite sull'implementazione dell'esistente**: il futuro non si dà, si costruisce, mettendo l'esistente nella condizione di evolversi e aprirsi al cambiamento. Tuttavia, i bandi non sembrano rispondere a questo principio in quanto caratterizzati da criteri di valutazione che spesso prediligono più l'innovazione dell'impatto positivo che hanno avuto progetti già avviati.

Fuori e dentro la scuola è presente una moltitudine di proposte progettuali rivolte agli adolescenti. Emerge tra i partecipanti il desiderio di **“fare meno, più liberamente, ma insieme”**, provando quindi a concentrare le energie della comunità educante su un numero inferiore di progetti, che siano però portati avanti in modo sinergico dai diversi attori e che siano maggiormente orientati alla promozione dell'autonomia e della responsabilizzazione nella gestione degli adolescenti stessi e degli spazi a loro affidati.

Oltre alla continuità dei fondi e delle azioni, la comunità educante sottolinea la centralità della continuità del lavoro, ovvero la **continuità nelle figure di riferimento**. Assistiamo infatti a una frammentarietà e a un evidente turn over che mette in difficoltà i servizi e la collaborazione tra scuole e altre realtà territoriali. **Occorre dotare e permeare il sistema di figure il più possibile stabili nell'esercizio del proprio ruolo, affinché le relazioni, le reti, il lavoro sulle situazioni seguite possa trovare efficace realizzazione**.

Va migliorata la **comunicazione verso gli adolescenti**, anche attraverso un diretto coinvolgimento delle ragazze e dei ragazzi. È importante definire **luoghi certi e sempre aggiornati su cui reperire le informazioni, che siano diffusi capillarmente al target di riferimento (insegnanti, genitori, ragazze/i)**, evitando la sovraesposizione alle informazioni. Tutti i **servizi, infine, dovrebbero saper orientare** gli utenti sulle risorse presenti.

E' necessario promuovere sempre più il confronto tra servizi, in quanto si tratta di uno strumento essenziale per svolgere al meglio il lavoro educativo e favorire il dialogo sul proprio operato, all'interno di una logica che fa della riflessività uno dei principali strumenti di apprendimento e crescita.

3. CONCLUSIONI

Le tematiche affrontate nei precedenti paragrafi sono la sintesi sicuramente non esaustiva delle tematiche emerse in tutti i laboratori nei diversi quartieri che possono essere identificate come alcune delle direzioni da approfondire per orientare i prossimi anni.

Hanno partecipato oltre 200 persone che a vario titolo dedicano la propria esperienza lavorativa al benessere e alla formazione degli/delle adolescenti.

I laboratori, svolti nell'ambito dei "Tavoli Adolescenti di Quartiere", hanno costituito un momento di dialogo e confronto da rafforzare e rendere stabili.

Rimane evidente inoltre l'esigenza di coinvolgere stakeholder e attori ad oggi non sufficientemente coinvolti.

4. CITAZIONI

Individuare strumenti e approcci con cui promuovere il protagonismo giovanile

- *“Nella scuola in cui lavoro i rappresentanti degli studenti partecipano a tutte le commissioni convocate dalla preside. È una buona pratica che dovrebbe essere diffusa.”*
- *“Concordo sull'importanza di ascoltare gli adolescenti. Penso che loro siano in grado di esprimere i loro bisogni ma necessitano di occasioni per farlo. Sarebbe un bel lavoro di educazione civica. I percorsi devono prevedere l'ascolto dei ragazzi e partire per tempo nel coinvolgerli.”*
- *“Sarebbe importante che i ragazzi fossero maggiormente attivi nella gestione del territorio e nella cura dell'ambiente, occorre fare in modo che siano protagonisti e si prendano cura dei beni comuni.”*
- *“La coprogettazione con i ragazzi genera timore, vuol dire tutto e non dire nulla. Molti ragazzi non sono pronti in una fase di coinvolgimento, necessitano di accompagnamento. Penso che la parola coprogettazione sia da sviscerare per evitare l'abbandono, occorre a mio avviso rivedere il metodo con cui avviene.”*
- *“Il protagonismo fattivo e consapevole dei ragazzi è un tema cruciale; non è facile essere protagonisti attivi, manca la formazione nella comunità al livello di capacitazione alla partecipazione democratica.”*
- *“I ragazzi lamentano moltissimo la mancanza di ascolto. C'è un gap generazionale, un linguaggio incompatibile. Ascolto non necessariamente è dare una soluzione. Gli adulti parlano tantissimo e così perdono l'attenzione dei ragazzi e la loro partecipazione muore. Gli adulti amano troppo la loro voce.”*
- *“Va fatta tantissima strada su reali percorsi di partecipazione il che presuppone il lavoro*

dell'adulto di preparare il contesto e mettersi a lato come facilitatore. Spesso i processi di partecipazione sono pensati per adulti che hanno determinate capacità e strumenti, e così nei processi partecipazione per gli adolescenti spesso vi sono adulti che gli dicono cosa è giusto cosa è sbagliato”

- *“Spesso genitori, insegnanti, educatori dicono ai bambini: “devi essere bravo e responsabile, devi emergere”. Ci troviamo così adolescenti che non hanno vissuto la loro infanzia, non hanno potuto essere bambini.”*
- *“Sarebbe opportuno promuovere la partecipazione del giovane in attività socialmente utili; questo permette di far entrare i ragazzi in società, essere accolti e sentire il senso di appartenenza.”*

Guardare alla persona, agire sul contesto

- *“Noto problemi legati al corpo con una precocizzazione molto forte, sintomi simili si riscontrano in bambini che vivono in situazioni familiari molto diverse. Servono interventi personalizzati. È inoltre importante creare un passaggio formale di conoscenza condivisa del ragazzo e della famiglia tra scuola primaria e secondaria primo grado e poi tra quest'ultima e la secondaria di secondo grado. Occorre valorizzare il lavoro fatto nel ciclo scolastico precedente, altrimenti gli insegnanti devono sempre ripartire da zero e si perde tutto il patrimonio di conoscenze accumulato negli anni dagli insegnanti che li hanno preceduti.”*
- *“Spesso troviamo ragazzi in corridoio che stanno male: ansia, disagio, pianto e noi insegnanti non abbiamo neanche più un'ora a disposizione per curare questo aspetto.”*
- *“La difficoltà che viviamo a scuola è che abbiamo una varietà di bambini che necessitano tutti di un approccio individuale. Avvengono inserimenti di alunni stranieri in corso d'anno, studenti che non conoscono affatto la lingua italiana. L'alfabetizzazione che si può fare nelle scuole è minima, questi ragazzi avrebbero bisogno di maggiori ore per velocizzare i progressi, così come i loro i genitori”*
- *“Le problematiche dei ragazzi negli anni sono molto cambiate, da problemi comportamentali violenza, ora assistiamo ad un aumento delle problematiche relative al ritiro sociale e alle difficoltà di apprendimento. Occorre una formazione specifica sul tema.”*
- *“Alcuni ragazzi non vanno in centro città, oltre il ponte non c'è nulla. Non sono mai stati in Piazza Maggiore, al cinema, sono esperienze banali per gli altri ma per loro sconosciute.”*

Qualificare e connettere gli spazi di aggregazione

- *“Noi a scuola abbiamo problemi di spazi, siccome abbiamo tutte le aule occupate, non abbiamo luoghi appartati in cui confrontarci con i ragazzi che hanno crisi o mostrano segni di malessere, ci vorrebbe uno spazio dedicato.”*
- *“Occorre offrire maggiori spazi per i ragazzi, luoghi di qualità, curati e arredati con attenzione sia all'interno che all'esterno. In questi luoghi dovrebbero poter svolgere attività scolastiche ed extrascolastiche o semplicemente trascorrere il loro tempo libero.”*
- *“Bisognerebbe predisporre spazi “morbidi” nelle scuole per agevolare il lavoro/setting delle Associazioni che vengono a proporre attività ai ragazzi.”*

- *La scuola può essere un presidio culturale, aperta oltre l'orario scolastico. Immagino mostre alla sera, al pomeriggio i ragazzi potrebbero tornare a scuola in una sala prova per suonare. Non verrebbero proposte le stesse attività del mattino ma altre attività stimolanti e arricchenti. Siccome i ragazzi sono già in quello stesso luogo al mattino si eviterebbe la dispersione e si faciliterebbe il raccordo con la scuola.*
- *“Bisogna fornire loro degli spazi all'interno dei quali siano responsabili della gestione della loro vita e del tempo attraverso la cooperazione con gli altri. Sogniamo per loro uno spazio esteticamente bello. Al momento il bello non se lo possono permettere. Ci vorrebbe uno spazio ricco di laboratori, di possibilità di esprimersi, dove non sono sotto la guida di nessuno.”*
- *“La città educante dovrebbe promuovere l'estetica del bello. Estetica intesa come contrario di anestetico: l'estetica è propositiva, ci spinge ad essere attive e attivi.”*

Consolidare la comunità educante: sostenere il lavoro di squadra

- *“Sarebbe utile avere all'interno della scuola una figura del Comune di Bologna che funga da agente di prossimità e metta in collegamento i bisogni dei ragazzi con le risorse a disposizione sul territorio.”*
- *“Spesso ci troviamo di fronte a bandi spezzatino che non affrontano problemi in toto ma si lavora solo su pacchetti da poche ore.”*
- *“Ci vorrebbe una mappa generalizzata ed aggiornata delle opportunità. Tutti i servizi dovrebbero essere orientati e saper orientare sulle risorse dei quartieri.”*
- *“Tante problematiche citate sono risolvibili attraverso lavoro sinergico con la scuola. Una problematica che io vedo molto è che i genitori non conoscono la realtà che vivono i loro figli sui social.”*
- *“Bisogna che i progetti siano sostenibili nel tempo, più che fare tanti progetti nuovi che durano 6 -18 mesi e poi non gli viene data continuità. Più che ragionare sempre sul nuovo vogliamo implementare quello che c'è dando gambe e futuro alle cose già messe in piedi.”*